

# CON I PAPÀ DI NAPOLI

## eminc:



Un progetto di



Centro per  
la Salute  
delle Bambine  
e dei Bambini ONLUS

Con il finanziamento di

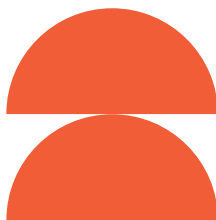




# CON I PAPÀ DI NAPOLI

A cura di

Monica Castagnetti, Noemi Savoca, Alessandro Volta



## PREMESSA

Questo libro è destinato al personale dei servizi sanitari, educativi, culturali e sociali che entrano in contatto con le famiglie nei primi mille giorni di bambini e bambine, perché sostengano in modo coerente e integrato il coinvolgimento dei padri e promuovano la paternità responsiva sin dalla gravidanza.

Numerosi studi hanno mostrato che il coinvolgimento precoce del padre ha effetti di protezione e beneficio a breve, medio e lungo termine su bambini e bambine e sull'intero sistema familiare. In particolare, la ricerca ha evidenziato che la presenza attiva e precoce del padre nello sviluppo del bambino e della bambina contribuisce allo sviluppo delle competenze cognitive e relazionali, favorisce l'autostima e l'autoregolazione e previene comportamenti violenti e a rischio in adolescenza. Il coinvolgimento paterno precoce consente anche di riequilibrare le dinamiche familiari, stabilizzandole, e riduce gli episodi di aggressività e violenza domestica.

È importante che i servizi sanitari, educativi, culturali e sociali e il personale che vi lavora ne tengano conto durante l'attività ordinaria e nella programmazione.

Questo libro nasce nell'ambito del progetto europeo **EMiNC - Engaging Men in Nurtruring Care**. La città di Napoli è stata scelta come città europea, assieme a Lisbona e Barcellona, per partecipare ad, un progetto triennale finanziato dalla Oak Foundation e coordinato a livello europeo dalla associazione internazionale sulla prima infanzia, ISSA (International Step by Step Association <https://www.issa.nl/>

Partecipano tre paesi, Portogallo (Centro Studi Sociali della Università di Coimbra), Spagna (ONG Conexus) e Italia, dove le azioni del progetto fanno capo al Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini (CSB). <https://csbonlus.org/>

EMiNC ha come obiettivo quello di promuovere il coinvolgimento dei padri nelle cure e nell'educazione dei bambini e delle bambine, in particolare nei primi 1000 giorni, a partire dal periodo prenatale.

## LA PROSPETTIVA

Prima ancora di cominciare a vedere quali opportunità si possono offrire ai padri attraverso i servizi territoriali di prossimità, bisogna condividere i principi per un cambio di prospettiva su cui basare il coinvolgimento paterno e azioni di promozione della paternità responsiva. Quando questi principi vengono considerati nella programmazione dei servizi, rendono le cose più fluide e limitano il condizionamento degli ostacoli, che sono più culturali che oggettivi e che divengono molto spesso l'alibi per portare avanti uno status quo, che risulta oggi quanto mai insufficiente a sostenere adeguatamente la crescita e lo sviluppo di bambini e bambine.



## Paternità responsiva

La responsività è la dimensione della genitorialità che risulta più fortemente associata a esiti positivi nello sviluppo di bambini e bambine. Ma cosa significa? Essere genitori responsivi dipende in gran parte dalle esperienze vissute da piccoli e da fattori educativi, ma è un approccio alla genitorialità che può anche essere appreso, attraverso l'esperienza da adulti. La responsività, infatti, ha diversi vettori: le buone pratiche precoci per sostenere lo sviluppo (la lettura condivisa, l'esperienza sonora e musicale, il gioco, l'uso consapevole delle tecnologie, il movimento, il massaggio infantile e le coccole, le esperienze all'aperto). Queste possono essere sperimentate insieme ai propri figli o figlie molto precocemente in diversi servizi del territorio e a casa. Replicandole insieme in famiglia, sono in grado di fortificare la relazione e il legame di interesse e conoscenza con i propri bambini o bambine, aumentando la consapevolezza genitoriale.


Essere un padre responsivo comprende la disponibilità alla relazione e la capacità di:

- cogliere bisogni e segnali del bambino o della bambina;
- rispondere dimostrando interesse e affetto;
- dare supporto senza essere intrusivi;
- incoraggiare;
- promuovere la regolazione emotiva e dei comportamenti attraverso l'esempio e la spiegazione, evitando ogni violenza fisica o verbale.

Il progetto europeo 4E-Parent ([www.4e-parentproject.eu](http://www.4e-parentproject.eu)), coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità ha identificato quattro caratteristiche del coinvolgimento paterno, che possono essere adottate come principi guida nell'ambito dei servizi”.

## Precocità

Il padre va coinvolto sin da subito. Fin da quando la coppia si accorge di aspettare un figlio, i rapporti tra i genitori alla ricerca dei rispettivi ruoli assumono varie sfumature, nel loro bisogno di ridefinirsi e riposizionarsi rispetto alla genitorialità, che in parte trovano ragione in un portato culturale di tradizione, in parte rispondono a esigenze condivise e partecipate di natura differente.



Oggi ci si domanda **come e in che misura si concretizzerà la reciprocità nella coppia**, quanto spazio della cura spetterà a ciascuno, cosa ognuno potrà fare e quali nuove responsabilità si dovranno assumere. I futuri genitori, più o meno consapevolmente, si pongono questi quesiti, che sono molto precoci e parlano di cambiamenti che avvengono in entrambi, nella donna (anche fisici ed evidenti) e nell'uomo (mediati e meno evidenti, ma non per questo meno importanti). L'interesse dei servizi dovrebbe, quindi, rivolgersi a entrambi per accompagnarli.


La nostra cultura ci restituisce **l'immagine di un uomo/padre che è sempre rimasto in attesa di pochi momenti di interazione a seguito dei momenti cruciali**: fuori dalla camera, quando si partoriva a casa, o dalla sala parto nell'ospedale o dalla TIN, fuori dall'ambulatorio pediatrico, fuori dai colloqui con i servizi educativi e dai momenti di inserimento, fuori dalle cure, dal cambio dei pannolini, fuori dai primi giochi, etc. Questo è **un retaggio complesso da scardinare**.

Trattandosi di cultura, è importante che gli uomini trovino sempre più opportunità per uscire da uno stato di "attesa passiva" in cui sono ancora in parte confinati, per ritrovare il piacere della partecipazione alla vita dei figli e delle figlie. Un piacere che non solo può vederli maggiormente soddisfatti nei loro bisogni profondi, ma anche meno soli nelle transizioni complesse che la paternità richiede loro.

## ***Equità-Parità***

È bene che il coinvolgimento paterno contribuisca anche a una **maggiore equità nei compiti di cura** al bambino o alla bambina, costruendo così anche quella co-genitorialità, vale a dire collaborazione e coerenza nei compiti genitoriali, che costituisce di per sé un valore per lo sviluppo. L'approccio al corpo del neonato o della neonata può essere il punto di partenza per supportare la parità in questo ambito. Per il padre, tra l'altro, la cura del corpo del figlio o della figlia è fonte di emozioni positive e costruisce, come per la madre, la base del legame di attaccamento. **La scoperta del rapporto con un'altra persona, ancorché piccola, attraverso i gesti, le posizioni nell'accudire, nel nutrire, i modi di sostenere e interagire sono tutte opportunità con cui la paternità può essere attivata.** L'uomo che accudisce e cura "fisicamente" il figlio o la figlia appena nati si adatta a loro in una dimensione relazionale, che è sempre bidirezionale; papà e bebè sono entrambi soggetti in relazione e si guidano a vicenda, modificando e determinando le modalità della relazione stessa. **La cura non è una cosa da donne, ma da bebè, che con competenza relazionale rispondono agli stimoli ricevuti e li sollecitano.** Se





si impara a stare in relazione dai primi momenti in poi, fatte salve le incomprensioni che possono succedere sempre, si creano le condizioni per facilitare negli anni successivi gli adattamenti, da entrambe le parti, necessari per affrontare i passaggi critici della crescita.

## **Partecipazione**

**Il padre va coinvolto, lasciandogli lo spazio per poter vivere con un apporto originale la dimensione della genitorialità e della cura.** Le ricerche sull'assetto ormonale dei neo-padri e delle neo-madri indicano alcune differenze significative; le mamme sono praticamente sempre "accese" dal loro assetto ormonale e pronte per questo ad accudire, mentre i padri devono essere attivati con maggiore continuità e costanti sollecitazioni alla loro partecipazione. **Il padre ha più bisogno di opportunità, incontri e occasioni per viverli nella dimensione genitoriale piuttosto che la madre**, perché spesso - come maschio - non ha ricevuto un'educazione personale attenta ai risvolti emotivo-relazionali improntati alla cura e gli manca un modello di maschile accudente cui potersi riferire. **Il coinvolgimento dei papà nell'ambito dei servizi va dunque costruito in modo consapevole e intenzionale**, programmando e incentivando la presenza paterna.

## **Empatia**

**Il padre va sostenuto in un percorso che gli permetta di vivere con il cuore e con la mente la propria paternità**, perché **la transizione da uomo a padre ha una complessità** e richiede di fare i conti con la propria mascolinità. Fin dall'inizio, e di solito per parecchi anni, i padri devono poter trovare supporto nell'affrontare le trasformazioni che la loro nuova situazione comporta. Devono poter contare sul riconoscimento e sull'appoggio di altre persone, personale dei servizi sanitari, educativi, culturali e/o personale volontario o anche tra pari con altri padri. Intorno al loro diventare ed essere padri **deve crearsi una fitta rete relazionale, in cui gli uomini possano riconoscersi e ritrovare il loro modo originale di vivere la paternità** anche attraverso le esperienze di altri adulti in cui poter rispecchiare se stessi. L'esperienza genitoriale è colma di emozioni, entusiasmo e desiderio di partecipazione, ma anche di momenti di solitudine e smarrimento. Per i servizi territoriali è utile prendere coscienza del fatto che la nascita di un figlio investe la vita, anche psichica, del padre e che **l'uomo, quando si prepara alla nascita e nei primi mille giorni, ha bisogno di essere accompagnato a poter cogliere le esigenze della**



## **partner e del bambino o della bambina, oltre al riconoscimento delle proprie.**

Per il neonato o la neonata avere un padre che si è preparato alla nascita significa essere accolto/a da un'altra persona, oltre la madre, attenta ai suoi bisogni, pronta a un rapporto corporeo di tenerezza, che ha elaborato e riconosciuto le proprie debolezze. Un padre in grado di agire con empatia fa la differenza. Può, ad esempio, accompagnare il ritorno della mamma ad aspetti della sua vita e della sua persona, che rischia di trascurare con la maternità, sostenendola; può arricchire il senso delle “regole” relazionali e dello spazio familiare; può dare il suo contributo originale nella condivisione della genitorialità, attivando funzioni paterne amorevoli, sia verso la compagna sia verso il bambino o la bambina.

## **MOMENTI DI INCONTRO CON I SERVIZI**

Lo sappiamo bene, i padri si vedono poco e non è sempre facile poterli coinvolgere. In molti casi questo può diventare un alibi per continuare a non considerarli nel contesto familiare del bambino o della bambina, ma sarebbe un errore. Il fatto che in molti casi sia difficile o non abituale per i padri partecipare a determinati momenti della vita dei figli o delle figlie o alla vita dei servizi territoriali dipende in buona parte dalla cultura in cui siamo tutti e tutte immersi e in base alla quale, molto spesso, vedere le mamme è ritenuto più che sufficiente, senza la consapevolezza che forse ‘manca un pezzo’ del sistema.

Le esperienze di coinvolgimento attivo della paternità, svolte sia a livello internazionale sia in Italia, dimostrano, però, che con qualche accorgimento ed attenzione specifica, con un po’ di perseveranza e di consapevolezza, i padri non solo si vedono, ma si possono coinvolgere con grandi benefici e soddisfazioni per i bambini e le bambine, le madri, gli stessi padri e anche per il personale dei servizi.

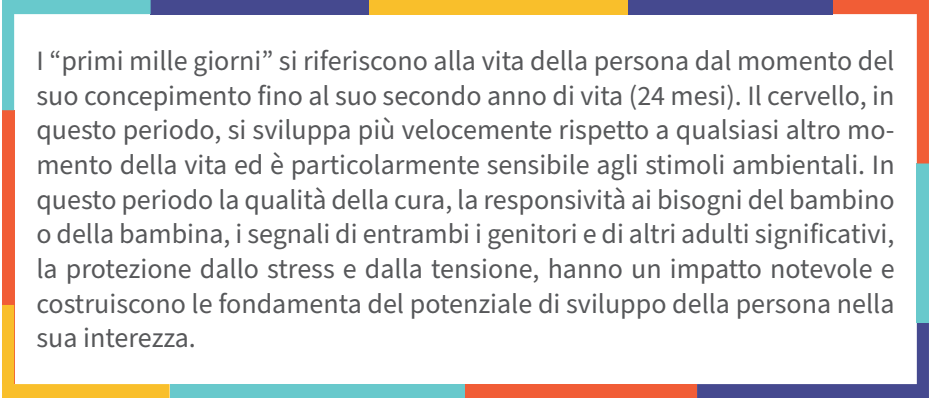
Ma cosa possono fare i servizi territoriali e soprattutto quando?

Queste sono domande utili e importanti che devono necessariamente tenere conto di un aspetto fondamentale: **si incontrano i padri perché si prendono cura e si occupano di bambini o bambine, che hanno una molteplicità di bisogni cui non risponde un solo tipo di servizio e - cosa ancor più rilevante - non in un'unica e definita finestra temporale.**

Considerare il bambino o la bambina nella sua interezza, come un insieme di bi-

sogni e di dimensioni (salute, educazione, affetto, etc.) che non vanno separate, è un punto di consapevolezza da cui partire per poter strutturare un supporto alla co-genitorialità e favorire il coinvolgimento paterno in modo intenzionale in tutte le occasioni possibili; **bisogna quindi strutturare opportunità di coinvolgimento per i padri in tutti i servizi che per un motivo o per l'altro incontrano le famiglie sin dalla gravidanza e per un arco di tempo che comprenda tutti i primi mille giorni, che sono il momento più sensibile per lo sviluppo.** Un approccio alla paternità responsiva e partecipe che non tenga conto di questi aspetti non può che risultare fallace.

### *I primi mille giorni*



I “primi mille giorni” si riferiscono alla vita della persona dal momento del suo concepimento fino al suo secondo anno di vita (24 mesi). Il cervello, in questo periodo, si sviluppa più velocemente rispetto a qualsiasi altro momento della vita ed è particolarmente sensibile agli stimoli ambientali. In questo periodo la qualità della cura, la responsività ai bisogni del bambino o della bambina, i segnali di entrambi i genitori e di altri adulti significativi, la protezione dallo stress e dalla tensione, hanno un impatto notevole e costruiscono le fondamenta del potenziale di sviluppo della persona nella sua interezza.

Per poter fare un buon lavoro, che è anche di costruzione di una cultura differente della paternità, bisogna adottare una **metodologia di rete**, in modo che le famiglie, i genitori sentano dal personale dei servizi diversi messaggi univoci. È importante che **i servizi adottino un approccio integrato e costruiscano reti di prossimità costituite da una costellazione di soglie di accesso in ambiti diversi, sanitario, educativo, sociale e culturale.** Per poter fare questo è utile che il **personale sia formato e aggiornato sulle evidenze** e che siano date **occasioni di confronto multidisciplinare per individuare strategie multiservizio** a sostegno della paternità responsiva per un più pieno sviluppo di bambini e bambine. Il dialogo tra servizi va aperto a tutte le realtà, anche informali, che incontrano famiglie fin dalla gravidanza e che possono intercettare sia le famiglie in situazione di vulnerabilità, fragilità o rischio, sia quelle dotate di risorse e che possono essere attivate a sostegno dei pari.

## PRIMA DELLA NASCITA

I lunghi mesi di gravidanza rappresentano un periodo di grande cambiamento, colmi di emozioni e di sentimenti ambivalenti, tra la gioia e la paura, l'euforia e la preoccupazione. Ma, se si seguono le indicazioni previste, è un periodo ben tracciato e definito dalle tappe dei controlli e dai consigli di salute. Alcuni studi di psicologia della famiglia hanno verificato e misurato che **gli appuntamenti dei controlli e delle ecografie durante la gravidanza sono molto importanti per il nascere della genitorialità di entrambi i genitori**. Anche se alcuni uomini potrebbero faticare ad essere coinvolti ed essere tentati di delegare totalmente alle madri queste attività, è importante **richiedere la presenza di entrambi i genitori ed in ogni caso ricordarla** anche alla mamma, perché il coinvolgimento passa anche da lei. Grazie alla possibilità di vivere assieme i controlli, la madre si sente accompagnata e valorizzata in un momento di grande cambiamento, e il padre può iniziare a “mentalizzare” il figlio o la figlia, cioè a costruire nella mente il pensiero di come sarà. Tutto questo è inconsapevole e fa sì che il papà senta che quella persona che ancora non può vedere né toccare è suo figlio o sua figlia e che - di conseguenza - lui è padre.

### *Cosa far sapere ai papà prima della nascita*

Caro papà, prima della nascita puoi.

- Coinvolgerti accompagnando la madre alle visite di controllo, ai test, ai corsi pre-natali; e partecipando attivamente alle decisioni che può essere necessario assumere
- Provare a comprendere le cause dei cambiamenti - fisici, ormonali ed emotivi - che la madre attraverserà dalla gravidanza fino al post-parto, quindi provare a essere di supporto e comprensivo e fronteggiare con lei i cambi d'umore, il suo probabile mancato desiderio di avere rapporti sessuali, etc;
- Fare squadra con la tua compagna per negoziare con i servizi ai quali dovrà accedere per assicurarle che le sue preferenze riguardo al parto siano rispettate e proteggendo lei e il bambino da qualsiasi tipo di abuso o coercizione possano commettere i professionisti della salute o i servizi .




Come personale dei servizi dedicati alla gravidanza bisogna essere consapevoli di questo processo interiore. Occorre avere molta attenzione e sensibilità per procedere con gli accertamenti tecnici e parallelamente anche con il lato umano, emozionale e nascosto legato alle visite. **La visita prenatale non è soltanto questione di limitare la preoccupazione dei genitori dal punto di vista fisiologico, si tratta di promuovere e favorire l'esperienza di riconoscersi genitori** e di ridefinirsi come coppia che accoglie un'altra persona.

Quali servizi e professionalità possono, nell'ambito del loro lavoro, promuovere il coinvolgimento paterno fin dal periodo dell'attesa?

- **I Consulitori pubblici o convenzionati con il servizio pubblico**, che possono offrire gratuitamente ampio supporto ginecologico, consigli sulla salute prenatale e aiuto psicologico pre e post-gravidanza a entrambi i genitori, supporto all'allattamento, oltre ad altri servizi dedicati alla promozione della salute.
- **I Corsi di Accompagnamento alla Nascita**, nei quali ostetriche e altre figure professionali (educative, psicologiche, pedagogiche, etc.) possono occuparsi anche dei padri, integrandoli nei percorsi e trattando gli argomenti in ottica di co-genitorialità.

Quando finalmente il parto di avvicina, è opportuno **dare qualche indicazione pratica e concreta al padre, che può così essere aiutato a costruire la sua partecipazione attiva a quel momento.**

In ottica di co-genitorialità si possono dare consigli domestici affidando al padre alcuni compiti specifici. Il papà potrebbe ad esempio valutare il percorso casa-ospedale per quando inizierà il travaglio, può aiutare a preparare la borsa con tutto il necessario per i giorni in ospedale, acquistare e montare il seggiolino dell'auto per il ritorno a casa e i successivi spostamenti in modo da muoversi sempre in sicurezza. Potrebbe essere molto utile per il papà anche ricevere in anticipo **tutte le informazioni necessarie per la registrazione anagrafica e la scelta del pediatra**, che sono due cose importantissime per i bebè, e condividere con la mamma quali accordi prendere con i parenti e gli amici per le visite in ospedale e poi a casa. Quando sarà solo potrebbe attrezzarsi, anche con l'aiuto di parenti o amici, per avere in casa scorte di cibo per semplificare le prime settimane, e poi pulire, lavare e stirare per avere adeguati margini e non trovarsi nel caos delle faccende domestiche quando saranno di nuovo tutti insieme a casa. È importante che la mamma possa concentrarsi sull'evento del parto e poi sull'avvio dell'allattamento, senza doversi preoccupare di questioni organizzative e pratiche, ed è importante per il papà capire come può essere di supporto. Durante gli incontri in preparazione al parto si può dedicare



un po' di tempo anche a questi aspetti pratici, che aiutano i padri a focalizzarsi e si può valutare l'opportunità di costruire semplici materiali di comunicazione, anche multilingue, con le informazioni principali.

## ALLA NASCITA

**La partecipazione dei padri al travaglio-parto è ormai prassi diffusa nei punti nascita**, anche se ci sono ancora differenze tra centro e centro.

**Il coinvolgimento del padre deve avvenire dall'inizio, con il primo colloquio nell'ambulatorio della gravidanza a termine e con la visita alla sala parto. La preparazione e le informazioni dedicate alla mamma è importante che siano rivolte anche al papà, così da prepararlo e coinvolgerlo nelle decisioni che potrebbe essere necessario assumere.**

I genitori devono poter esprimere le loro opinioni rispetto al piano del parto e devono conoscere i percorsi previsti per il parto fisiologico e quelli per un eventuale parto operativo.

Il papà è importante che venga coinvolto anche sulle informazioni relative all'avvio dell'allattamento al seno e soprattutto nel caso sia necessario procedere con integrazioni di latte artificiale.

**La partecipazione del padre al travaglio deve essere offerta attivamente e va motivata e preparata;** occorre accettare eventuali altre decisioni espresse dalla madre relativamente alla persona che sarà presente al travaglio-parto.

Qualunque decisione verrà presa dall'equipe curante deve essere comunicata anche al padre e la sua opinione va considerata, anche se in subordine a quella materna.

**Le prime ore dopo la nascita rappresentano un momento di grande valore per entrambi i genitori**, un periodo sensibile nel quale emergono emozioni e sensibilità inedite e profonde. Per il padre la gravidanza è avvenuta 'per procura' e senza partecipazione fisica; poter vedere, toccare, tenere in braccio il bambino o la bambina sin da subito attiva in lui i processi di attaccamento e il senso di affiliazione. Così come alla mamma, anche al papà dovrebbe essere proposto un momento di contatto pelle a pelle col figlio o la figlia.

**In caso di complicazioni** e di trasferimento del neonato in reparto di neonatologia, **il padre rappresenta il collegamento privilegiato con la mamma**, soprattutto a seguito di parto con taglio cesareo.

**Nel caso di complicazioni materne**, che le impediscono la diretta gestione del ne-

onato, **il padre deve essere considerato il principale caregiver, in attesa che la situazione materna si normalizzi.**

**La pratica del rooming-in permette al papà di partecipare attivamente all'avvio dell'accudimento** e favorisce le prime esperienze, in un ambiente protetto e accompagnati, per esercitarsi sulle pratiche del bagnetto, cambio del pannolino, modalità di consolazione del neonato, che saranno molto utili al ritorno a casa. **La presenza del padre nel reparto di degenza non può seguire le limitazioni previste per gli altri visitatori, ma deve prevedere orari flessibili e prolungati in base alle esigenze e alle richieste dei genitori.**

Durante il periodo di degenza la madre deve potersi occupare interamente del neonato e delle proprie necessità, in particolare deve poter riposare quando il bambino o la bambina dorme e pertanto al padre dovrebbero essere affidati gli altri compiti amministrativi, come l'iscrizione all'anagrafe; perciò, è bene che il padre riceva tutte le informazioni necessarie a poter adempiere anche a questi impegni.

**Il momento della dimissione è particolarmente delicato;** le informazioni che vengono fornite sono molte e a volte i genitori vanno in confusione. È importante che **le informazioni e i consigli, verbali e scritti, vengano forniti ad entrambi, possibilmente in compresenza, e vengano accolte e favorite l'espressione di qualunque dubbio o domanda.**

### *Cosa far sapere ai padri alla nascita*

Caro papà, cosa puoi fare alla nascita:

- Assicurati di essere già informato su ciò che accadrà e sulle possibili complicazioni e, inoltre, di sapere quali sono i tuoi diritti come padre/compagno (ad esempio, essere lì durante il parto, ma anche prima e dopo);
- Per quanto possibile, prova a essere con la tua compagna non soltanto nel momento del parto, ma anche durante il travaglio e soprattutto nelle prime due ore dopo la nascita quando potreste essere lasciati soli come padre, madre e figlio e quando potrai prendere in braccio e conoscere il bambino;
- Ricorda che durante il travaglio e il parto la cosa migliore che tu possa fare è mantenere la calma, mostrare affetto e supporto e aiutare la madre nei movimenti e nelle posizioni migliori per lei;



## SUBITO DOPO LA NASCITA

I momenti del post-parto sono molto concitati e densi di emozioni, non è detto che i genitori riescano a trattenere le informazioni necessarie ad orientarsi e districarsi tra i servizi, le opportunità offerte dal territorio o le questioni burocratiche necessarie; perciò, potrebbe essere **utile approntare dei brevi opuscoli o cartoline che spieghino in modo semplice e multilingue le cose da fare, rivolgendosi in particolare ai papà per sostenerli nel loro ruolo.**

Il ritorno a casa, i primi giorni insieme, il nuovo equilibrio da trovare a poco a poco sono un grande impegno per tutta la famiglia, che richiede molta pazienza, flessibilità, capacità di collaborare e tanta comprensione. **Attivare servizi di home visiting da parte di personale sanitario ed educativo nei primi mesi di vita dei bambini e delle bambine può essere un modo utile per poter supportare i genitori in un momento molto delicato e può essere un modo per parlare con entrambi, fare domande sull'andamento, ascoltare ed anche incoraggiare alcune scelte o esperienze, attivando le risorse di tutta la famiglia, materne e paterne.**

In questa fase così delicata per tutte e tutti, il padre ha un ruolo importantissimo in molti ambiti.

### *Il congedo di paternità*

La possibilità di dedicarsi alla famiglia nei primi giorni dopo la nascita è fondamentale, importantissima per il benessere proprio e della famiglia ed è un diritto garantito ai lavoratori dipendenti. Negli ultimi anni, il congedo di paternità è stato esteso a 10 giorni, ma non tutti i padri lo richiedono per diversi motivi, molto spesso di tipo culturale, alcuni non conoscono bene questo dispositivo. Risulta importante **informare i padri e comunicare loro l'importanza di prendere il congedo possibilmente in modo continuativo e nelle prime tre settimane dopo la nascita.**

Visto che va comunicato con un breve preavviso al datore di lavoro, i servizi possono far sapere ai padri questi loro diritti e, in particolare nei casi previsti di pagamento diretto da parte di INPS, avere a disposizione dei materiali informativi chiari ed esaurienti riguardo le procedure da seguire per farne richiesta o materiali di orientamento dei padri ai servizi dedicati per eseguire le pratiche.



## *Il papà e l'allattamento*

L'apporto del padre è fondamentale nel nutrimento del bambino o della bambina. Numerose ricerche scientifiche hanno evidenziato che un padre presente, coinvolto, che sa sostenere la moglie o la compagna, la incoraggia e la fa sentire competente, permette le condizioni adatte ad un buon avvio e proseguimento dell'allattamento. Certamente è la mamma che allatta, ma il papà può davvero fare la differenza quando sostiene quel momento, lo comprende, lo accoglie con tutta l'importanza che ha e lo vive con serenità, facendolo vivere nello stesso modo alla sua famiglia.

**Far avere ai papà informazioni corrette e validate, renderli consapevoli sull'allattamento e il loro apporto e orientarli ad eventuali supporti al bisogno è molto importante.** Si possono creare occasioni di confronto tra pari, in cui si ascoltano le esperienze di altri papà e si possono porre domande o portare anche la propria esperienza.



## Collaborazione, reti, relazioni

Molte coppie non hanno aiuti esterni su cui contare, le reti familiari sono rade e ancor più rade quelle amicali; in questi casi spetta al papà prendersi cura della compagna o della moglie e **oggi nella coppia si esaurisce tutto il potenziale di aiuto**. Un uomo già abituato a partecipare attivamente alla gestione della casa e alla partecipazione dovrà solo intensificare il proprio impegno per un po', finché non si tornerà pienamente in due a farlo, e chi non era solito occuparsi della cena, delle pulizie o del bucato avrà occasione di impraticarsi.

L'importante è **far capire ai padri che il loro contributo anche alla gestione della quotidianità è importante. Il personale dei servizi deve essere assertivo su questo tema**, spiegando che mettersi in ascolto, accogliere i bisogni - pratici, ma soprattutto emotivi - della compagna e del bambino o della bambina, crea una catena virtuosa che dai genitori con meno stress giunge fino ai più piccoli.

Se come servizio si è a conoscenza di alcuni impedimenti o situazioni che potrebbero rendere difficile per il papà affrontare alcuni aspetti pratici di gestione domestica può essere utile indirizzarlo alla rete di servizi formali o informali in grado di sostenerlo o accompagnarlo.

### Cosa far sapere ai padri dopo la nascita:

Caro papà,

- Prenditi tempo per imparare a diventare genitori insieme; proteggi la vostra intimità come nuova famiglia; evita i troppi ospiti/visitatori!
- Incoraggia e supporta la madre nell'allattamento, apprendi i benefici di questo percorso e come funziona; occupati delle faccende domestiche e di assistenza, presta attenzione al bambino tra le sessioni di allattamento e informati;
- Solleva la madre da alcune faccende domestiche e/o occupati degli altri figli se ne avete, così che lei possa concentrarsi sul neonato o la neonata, specialmente se allatta, poiché richiede tempo e pazienza (o, molto semplicemente, potrebbe avere bisogno di tempo per farsi una doccia!).

## Condivisione tra pari

**Le nuove emozioni e responsabilità** legate all'arrivo del bambino o della bambina per qualcuno possono risultare opprimenti e la **risposta individuale emotiva a tutte le sollecitazioni può essere ambivalente**, da un lato il desiderio di esserci e dall'altro la spinta ad allontanarsi dalla diade mamma-bambino/a che sembra così autosufficiente.

Un utile supporto in questi casi viene dai **gruppi di auto-aiuto tra pari - i cosiddetti "Cerchi dei papà" - dove padri più esperti aiutano i neopapà a condividere le loro esperienze e a riflettere sui significati della paternità** in un contesto non giudicante.

Nei cerchi si parla dell'esperienza paterna, della transizione da uomo a padre, del nuovo equilibrio nella coppia, accolti dall'esperienza di altri che hanno vissuto la stessa esperienza e sono formati per guidare le discussioni. Promuovere la partecipazione ad un Cerchio dei papà o attivarne uno presso il proprio servizio o territorio, è un modo per accompagnare la paternità, attivare le risorse individuali e di gruppo e alleggerire lo stress.



## Qualche bisogno economico in più

Quando si diventa o si allarga una famiglia, per via delle spese aggiuntive che si devono affrontare, si potrebbe aver bisogno di risorse economiche a sostegno del reddito. Questo tema non riguarda solo le famiglie con una condizione socio-economica di svantaggio. molte persone non sanno a chi rivolgersi sul territorio per conoscere i fondi o i bonus cui si ha diritto quando si hanno bambini o bambine piccoli o neonati.

Può essere utile **dare indicazioni ai papà a quali servizi rivolgersi per trovare informazioni e indicazioni utili a far fronte alle diverse necessità in modo anche da poterle conoscere con anticipo**. Alcune misure permettono, infatti, di pianificare più serenamente passi importanti per momenti successivi, come l'accesso al nido (es. bonus nidi) o a rette più eque del servizio mensa attraverso l'ISEE, e non solo di far fronte a necessità già emerse.

## NEI PRIMI MILLE GIORNI

### Cosa far sapere ai padri nei primi mille giorni

Caro papà,

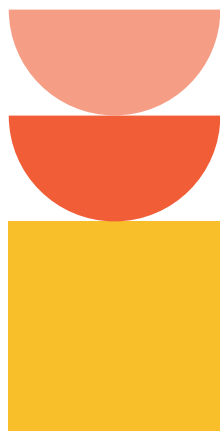
- passa più tempo possibile con tuo figlio o tua figlia, dandogli/le massima attenzione (posa il tuo smartphone!);
- parla e leggi a tuo figlio o tua figlia, fin da subito (cominciando dai sei mesi);
- quando andrà al nido o alla scuola dell'infanzia, partecipa agli incontri e comunica con lo staff; prendi parte agli eventi insieme alla madre e cogli tutte le opportunità di partecipazione che il servizio educativo o la scuola ti offrono;
- quando non sarai d'accordo con le regole (ad esempio, se il bambino deve o non deve dormire da solo o come reagire al pianto e ai capricci), parlatene insieme in coppia, un accordo è sempre possibile; cercate di informarvi e leggete libri o articoli sullo sviluppo del bambino, parlatene con il personale dei servizi educativi o sanitari, che possano consigliarvi sulla migliore strategia da utilizzare.



## Le vaccinazioni

Il cosiddetto **calendario vaccinale** vale a dire l'indicazione dei vaccini **obbligatori e raccomandati secondo le previste tempistiche** di somministrazione, costituisce **una possibile ed imprescindibile opportunità d'incontro con le famiglie**. Il fatto che alcuni vaccini siano obbligatori implica che devono essere effettuati per poter accedere ai servizi educativi e alle scuole per l'infanzia e che la mancata somministrazione comporta una sanzione per i genitori, questo in qualche modo genera la possibilità di incontrare tutti i genitori. Accanto alla necessità, è utile che i genitori siano anche informati sui benefici delle vaccinazioni e rassicurati su eventuali preoccupazioni, la disinformazione fa molta strada in questo periodo ed arriva prima e meglio delle informazioni corrette. Spesso si ha la tendenza a riservare tutte le informazioni necessarie al momento stesso della vaccinazione, ma è un momento di tensione per i genitori, spesso vissuto dalle sole mamme, che non è adatto a trasmettere una corretta informazione.

**I centri vaccinali dovrebbero poter lavorare in rete con altri servizi, organizzando momenti informativi dedicati in cui i genitori siano tranquilli, aperti a ricevere informazioni corrette e disponibili ad un dialogo in cui possano anche porre tutte le domande che li possono rassicurare.** Anche in questo caso **avere entrambi i genitori, aiuta a connettere i punti di vista e permette su un tema molto dibattuto, di trovare alleanze più ampie.**





## *Il nido*

Il nido fa bene. Molte ricerche longitudinali, compiute in varie parti del mondo e in Europa, indicano chiaramente che **questo servizio rappresenta un potenziale di sviluppo per i bambini e le bambine, non solo nell'immediato, ma anche nell'arco della vita**. Gli studi dimostrano che **sono presidi a contrasto dell'insorgere precoce delle disuguaglianze, e se lavorano in rete con altri servizi territoriali i benefici aumentano**.

Chi frequenta per lungo tempo nidi di qualità ha maggiori possibilità di affermarsi nella vita successiva, sia dal punto di vista degli apprendimenti culturali e scolastici, sia dal punto di vista dello sviluppo individuale, che ha molto a che vedere con le capacità di adattamento e sociali. È consigliabile, dunque, far sì che bambini e bambine possano frequentare servizi educativi di qualità già dal primo anno di vita e che **entrambi i genitori siano coinvolti** nella vita educativa del nido, **in particolare se la famiglia vive situazioni di rischio, svantaggio o vulnerabilità**.

Il personale educativo è formato per condurre bambini e bambine su possibili traiettorie di sviluppo, ma **la migliore traiettoria possibile è quella che vede la famiglia compartecipe alla dinamica educativa**. Se le buone pratiche educative non arrivano a casa sono in grado di incidere sulle disuguaglianze solo in modo marginale.

**È importante coinvolgere i padri esplicitamente, che ci sia uno spazio di dialogo in cui anche la voce del papà possa essere ascoltata e che il suo punto di vista venga accolto**. Il servizio può individuare diverse strategie per farlo, creando appuntamenti dedicati, attivando colloqui in cui siano invitati i padri o favorendo la loro partecipazione all'ambientamento, etc.

Accanto all'attività di servizio **è anche possibile progettare aperture secondo orari prestabiliti, eventualmente al sabato per favorire una maggior accessibilità da parte dei padri**. In queste occasioni **è bene promuovere azioni in presenza adulto/bambino o bambina**; tale offerta può essere aperta alle famiglie in lista d'attesa, per iniziare a familiarizzare con l'ambiente dei servizi educativi ed alcune semplici attività in essi proposte, o anche alle famiglie che non hanno fatto domanda per poterle avvicinare in modo più consapevole al sistema educativo, dando magari spazio alla condivisione di alcuni dubbi o perplessità.



## Le buone pratiche per lo sviluppo e la crescita



È molto utile per un papà sapere che prendersi cura di un bebè non significa solo nutrire e occuparsi del suo corpo. **Il bambino o la bambina hanno bisogno di nutrimento anche per la loro crescita e per la mente, che si realizza con il contatto, il sentirsi protetti, con gli sguardi e la voce e le tenerezze.** Tra una poppata e l'altra e con tempi sempre più dilatati man mano che il piccolo o la piccola crescono, il papà può occuparsi dell'accudimento con gesti di cura che permettono di approfondire la conoscenza reciproca e rinforzano la relazione. L'impegno diretto e partecipe del papà è importantissimo, arricchisce l'uomo, non lo svisciva. Attraverso il cullare, cantare, cambiare pannolini, fare il bagnetto, portare a fare delle passeggiate all'aria aperta, leggere un libro ad alta voce, giocare o anche solo guardarsi, un uomo costruisce il proprio essere padre con gesti che sono i suoi, che sono stati messi alla prova della realtà, che sono stati fatti proprio per quel figlio o quella figlia e restano scritti nel profondo.

Ai padri va comunicato tutto questo e vanno messi in condizione di poterlo anche vivere e sperimentare. Ogni padre può trovare il modo di coltivare il suo rapporto con il proprio bambino o la propria bambina, e questo legame sarà un dono per entrambi.

**Alcune buone pratiche, semplici e quotidiane, devono essere comunicate a entrambi i genitori, ma possono sostenere in particolare i papà nella costruzione della relazione.**

## NATI PER LEGGERE



### Nati per Leggere

[www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it)

La lettura condivisa di albi illustrati è un modo per stare insieme, per rafforzare la relazione intima tra genitori e figli, o tra adulti e bambini in generale, e influisce in modo positivo a livello cognitivo, emotivo e dal punto di vista del linguaggio. È un'attività semplice che porta con sé numerosi benefici, sia per il bambino che ascolta, sia per l'adulto che legge.

Leggere insieme crea l'abitudine all'ascolto, aumenta i tempi di attenzione e l'interesse per il libro e la lettura, calma e rassicura.

**È bene che i genitori sappiano che si può iniziare a leggere già dalla gravidanza e dai primi mesi**, e che il piacere aumenta con il passare dei mesi, quando bimbi e bimbe riescono a stare seduti in braccio e a ruotare la testa per godersi appieno le espressioni del viso dei genitori mentre leggono una storia per loro. Non tutti gli adulti sanno che si può leggere a un bambino o una bambina molto piccola, **diversi tipi di servizi dovrebbero poter promuovere insieme questa buona pratica**. Gli ambulatori pediatrici, i centri vaccinali, le biblioteche, i nidi, gli spazi di aggregazione per le famiglie, le occasioni pubbliche di incontro con genitori di bambini o bambine fino ai due anni di età, sono tutti possibili luoghi ove può avvenire la promozione della lettura come pratica quotidiana in famiglia.

Visto che per leggere insieme ai propri bambini non bisogna essere attori professionisti o avere doti particolari, ma ciò che conta è vivere insieme un momento piacevole e tranquillo che fa stare bene e rafforza la relazione, questa può essere proprio una delle attività di senso che si propongono ai papà per trovare sintonia con i propri figli o figlie.





# NATI PER LA MUSICA

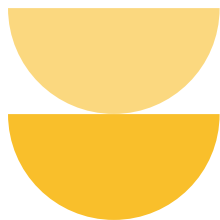


## Nati per la Musica

[www.natiperlamusica.org](http://www.natiperlamusica.org)

I servizi possono far sapere ai genitori che il suono è la prima forma di comunicazione con cui il bambino e la bambina entra in contatto e l'udito, uno dei primi sensi a svilupparsi. Nell'utero materno i suoni e soprattutto il battito cardiaco, il ritmo, e la voce della mamma, la melodia, scandiscono ogni attimo della sua vita, e sono le basi che il bimbo o la bimba utilizzerà subito dopo la nascita per relazionarsi con il "nuovo mondo" e per comunicare con i propri genitori. Suoni forti, stridenti, sgraziati o improvvisi, le grida di rabbia generano stress nel bambino o nella bambina e possono provocare, se continuativi, degli effetti nocivi sullo sviluppo. La musica, i suoni del parlato, l'ambiente sonoro di una casa ove vi sia gioia e serenità, toccano, invece, quasi ogni abilità cognitiva, non solo i sistemi uditivi e motori ma anche l'attenzione, l'interazione multisensoriale, la memoria, l'apprendimento, il linguaggio, la creatività, le emozioni e l'intelligenza sociale.

**Diversi tipi di servizio potrebbero promuovere questa attenzione, dando semplici indicazioni nei momenti in cui entrano in contatto con le famiglie.** Molte volte basta iniziare incoraggiando alcune abitudini spontanee, come il cantare una ninna nanna, cullare e la tendenza a rasserenare con toni di voce pacati o sussurrati, o rinforzando l'abitudine a parlare al proprio bambino o bambina con il *motherese*, quella lingua ritmata e ricca di toni acuti e diminutivi che le donne in particolare tendono ad usare, ma che coinvolge anche i padri. Promuovere la musica non significa solo indicare di ascoltare brani stabiliti, vuol dire anche far sì che le famiglie scoprano e stiano attente al suono degli oggetti, della natura e del mondo che ci circonda mentre si gioca all'aperto o si fa una passeggiata. Coinvolgere i genitori in una riflessione sul valore della voce, del suono, della musicalità, del ritmo e del movimento per lo sviluppo dei loro figli e figlie diventa un modo per sostenere la loro responsabilità.





## Conclusioni

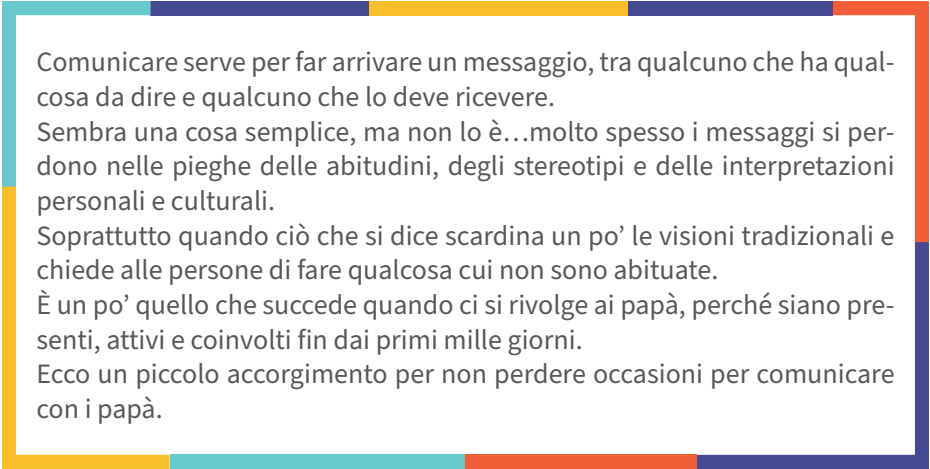
Fare in modo che la paternità non sia una strada da percorrere in solitudine, ma un cammino che viene accolto e accompagnato con azioni ad hoc, può diventare l'obiettivo comune di un approccio multidisciplinare e multiservizio che dà molteplici benefici.

Promuovendo un maggiore coinvolgimento paterno nella cura e nell'educazione dei bambini e delle bambine, è possibile, infatti, essere attori di un cambiamento culturale nella società creando i presupposti per la parità e una più equa condivisione tra uomini e donne. Con semplici azioni puntuali a sostegno della paternità è possibile promuovere il cambiamento nelle pratiche e nella cultura riguardo i ruoli di genere, in un'ottica di co-genitorialità, e sin da subito offrire a bambini e bambine modelli di cura paritetici in grado di incidere sulla loro salute e benessere fino all'età adulta.

## SCHEDA

### 1. Comunicazione

#### *Piccola premessa*



Comunicare serve per far arrivare un messaggio, tra qualcuno che ha qualcosa da dire e qualcuno che lo deve ricevere.

Sembra una cosa semplice, ma non lo è...molto spesso i messaggi si perdono nelle pieghe delle abitudini, degli stereotipi e delle interpretazioni personali e culturali.

Soprattutto quando ciò che si dice scardina un po' le visioni tradizionali e chiede alle persone di fare qualcosa cui non sono abituate.

È un po' quello che succede quando ci si rivolge ai papà, perché siano presenti, attivi e coinvolti fin dai primi mille giorni.

Ecco un piccolo accorgimento per non perdere occasioni per comunicare con i papà.

Si comunica con le famiglie per molti motivi, dare indicazioni pratiche, rivolgere inviti, chiedere occasioni di incontro e tanto altro. Si comunica con diversi canali, lettere, moduli, messaggi in chat, post sui social e quanto i mezzi di oggi mettono a disposizione.

Di solito, si comunica in modo inclusivo ed estensivo scrivendo o dicendo “Cari genitori...”, ma queste parole possono nascondere una dimensione di non detto, che riversa di nuovo sulle sole mamme l’onere della cura e della presenza. Di fronte ad una “Cari genitori...” potrebbe essere che leggano entrambi, ma è frequentissimo che rispondano solo le mamme, sulla scia di una tradizione e di una cultura che vede proprio loro occuparsi di figli e figlie e rinunciare agli impegni personali o lavorativi per loro.

### **Come fare?**

Quando si desidera coinvolgere i padri bisogna dirglielo esplicitamente, chiamandoli. “Caro papà...” può essere un modo semplice, ma efficace per creare delle comunicazioni su misura; così come “Cara mamma e caro papà, ...” sono un modo per esplicitare che entrambi si occupano in maniera paritetica della cura dei loro bambini e bambine. Questa piccola azione è stata attuata in alcuni contesti internazionali, portando la partecipazione dei padri agli eventi a cui erano chiamati ad un aumento di oltre il 60%.

Se il papà proprio non riesce mai ad essere presente, si può evocare il padre durante i momenti di colloquio o di contatto con le madri, chiedendo ad esempio “cosa ne pensa il papà di questo?” o “ne avete parlato insieme? Cosa vi siete detti?”.

Questo semplice accorgimento permette di riportare anche il punto di vista dei papà sulla scena, poco male se mediato dall’altro genitore. L’importante subito non è che sia il punto di vista vero, e che ci sia stato un vero dialogo, ma che nella coppia genitoriale uno dei due cominci a pensare di non avere l’esclusiva e che ci si può, ci si deve confrontare. Perseverare su questa strada, di solito, dà buoni frutti.



## 2. Lo spazio

### *Piccola premessa*

Quando si pensa e si progetta un servizio, nessuno spazio può essere considerato marginale: dai corridoi ai bagni, dalle sale per le attività agli ingressi, ogni scelta può essere sorretta da un pensiero pedagogico.

Lo spazio può prendere forma attraverso una molteplicità di livelli e linguaggi che s'intrecciano per renderlo "accessibile" a tutti: fotografie, immagini, frasi semplici, citazioni più complesse.

Lo spazio viene plasmato per renderlo leggibile da bambini e bambine, dagli adulti, dai professionisti che lo abitano e può diventare mediatore d'esperienza.

Ecco un piccolo accorgimento per utilizzare lo spazio in modo funzionale alla partecipazione dei padri.

### **Lo spazio che educa... anche i grandi**

L'ideatore dell'approccio educativo di Reggio Emilia, Loris Malaguzzi, definisce "terzo educatore" lo spazio educativo, inserendolo come terzo nella diade "bambino/a - personale educativo". Oggi è noto quanto l'ambiente familiare di apprendimento sia importante per il pieno sviluppo e la crescita dei più piccoli e pertanto lo spazio del servizio diventa terzo educatore sia verso i più piccoli, sia verso i loro genitori.

In particolare, lo spazio può essere usato per decostruire alcune abitudini o resistenze che spesso non permettono ai padri di varcare le soglie che sono aperte anche per loro. Molti padri, infatti, possono sentirsi a disagio nell'occupare quegli spazi che concepiscono "al femminile". Ad esempio, la saletta di uno spazio mamme, la stanza del nido o quella dedicata agli incontri in Consultorio. Non si tratta solo di spazio fisico, ma anche di spazio mentale.

### **Come fare?**

Nel momento in cui i padri arrivano, alcuni di loro hanno bisogno di una mediazione anche solo per entrare. Si può dar loro un buon motivo per farlo in modo molto semplice. Basta spostare **il punto dove avviene l'accoglienza e la preparazione all'attività un po' più all'interno della stanza**; ad esempio, appoggiare le giacche o le sacchette all'interno su attaccapanni o piccoli scaffali permette ai padri di fare qualche gesto semplice di cui hanno maggiore padronanza (spogliare, mettere le

calzine, etc.) già dentro la stanza. Questo già basta per rompere il ghiaccio e cominciare a costruire un'abitudine ed un piccolo scambio all'inizio e/o al termine delle attività, della visita o del colloquio.

Il personale deve resistere alla tentazione di sollevarli da questo compito in caso di impaccio, ed avere fiducia che, come lo sanno fare per sé, lo sanno fare anche per i loro bambini o bambine. Il dono del tempo, alle volte, è la più grande opportunità di crescita che si possa dare a grandi e a piccoli.

### 3. Quando il padre non c'è

#### *Piccola premessa*

Non si parla mai volentieri di assenza, di mancanza o di lutto nella società attuale dell'abbondanza e del successo ad ogni costo, gli antichi ne parlavano... si trasmettevano storie sventurate in cui gli eroi e qualche rara eroina erano tali proprio perché fallivano in modo clamoroso, perdevano gli affetti e riuscivano a fare i conti con il lutto e con la perdita e, nonostante tutto questo, erano in grado di raggiungere il loro obiettivo di cambiamento.

Oggi è più difficile vivere da eroi ed eroine, ed insegnare a vivere davvero come tali, vincere ed essere sempre felici è la narrazione prevalente; vincere senza prove ed errori, vincere nella pienezza costante, anche un po' a dispetto di quello che la vita ci insegna.

Ecco perché un accorgimento utile riguarda la capacità di ricominciare impiantando piccole idee coraggiose.

Quando ci si attiva per aumentare la partecipazione di padri alle proposte dei servizi ed alla cura dei loro figli e delle loro figlie, alle volte si deve fare i conti con una oggettiva assenza. Padri che non ci sono più o non ci sono mai stati, padri incarcerati, padri lontani... padri assenti, ma per questo anche più presenti nelle domande e nell'immaginario dei loro bambini o delle loro bambine.

Questo può essere considerato un grande ostacolo, alle volte insuperabile, perché l'assenza del padre sembra un vuoto da cui è meglio tenersi alla larga, ma è un vuoto che bambini e bambine hanno bisogno di colmare.

Meglio non lasciarli soli o sole in questo difficile compito, perché un'assenza determinata da importanti e dolorosi motivi o un lutto sono molto spesso un tema problematico anche per la mamma e altri familiari.



## Cosa fare?

È importante supportare la famiglia nel riuscire a comunicare a bambini e bambine anche l'assenza del padre in modo congruo rispetto all'età, senza censurare l'idea stessa di padre o i sentimenti che si celano dietro a questa esperienza. Accompagnare i parenti, la mamma o la compagna a trovare le parole e i significati profondi sia in sé, sia per i figli o le figlie è un aiuto concreto a poter far vivere l'idea di padre anche in sua assenza. Bisogna prestare molta attenzione al pregiudizio che anche il personale può vivere nell'accompagnare alcune situazioni (in caso di abbandono, violenza, carcerazione, etc.), con la consapevolezza che è un diritto del bambino o della bambina poter vivere anche le criticità più profonde con la guida di adulti competenti ed è suo diritto costruire un'immagine paterna coerente rispetto alla propria crescita. I servizi devono attrezzarsi per capire come fare in questi casi, ciascuno per il proprio ambito e in rete.

## Proposte di lettura

- AA.VV., Father inclusive perinatal parent education programs: a systematic review, *Pediatrics*, 2018
- C. Ottaviano, G. Persico, Maschilità e cura educativa *Contronarrazioni* per un (altro) mondo possibile, Genova University Press, 2020.
- AA.VV. Con le Famiglie. *Ruolo e potenzialità degli spazi per genitori, bambine e bambini nell'ambito del sistema dei servizi 0-6; dai Centri bambini e famiglie ai Villaggi per Crescere*, Trieste, Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini, 2024
- A. Lubbock, A. Volta, *Papà, mi leggi? Medico e Bambino*, 2022;41(2):93-96
- S. Manetti, Per un'equità di genere servono "papà sufficientemente buoni", *Quaderni ACP*, Anno. 2019, Volume. 26, N. 6, Pag. 254-255
- C. Panza, *Il padre e i programmi di sostegno alla genitorialità: cosa può fare il pediatra*, *Quaderni ACP*, 2018, 25(3)
- Progetto 4e-Parent <https://4e-parentproject.eu/>
- Tamburlini G, Volta A. *Il Bambino tutto intero: per un approccio integrato al bambino e al suo ambiente*. *Medico e Bambino* 2021;40(4): 237-244.
- G. Tamburlini, *Primi mille giorni: Cosa manca nei sistemi di welfare*, Secondo Welfare, 15.07.2024
- G. Tamburlini, *I bambini in testa. Prendersi cura dell'infanzia a partire dalle famiglie*, Roma, Il Pensiero Scientifico, 2023.
- Zambri F., Santoro A., Lubbock A., Volta A., Bestetti G., Marchetti F., Pecilli P., Nassa E., Preziosi J., Colaceci S. e Giusti A. (2022), Training of Health Professionals to Promote Active Fatherhood during the Pre and Post-Natal Care to Prevent Violence against Women, in "Sustainability", n. 14, pp. 9341-9352.

## *Link utili*

[www.csbonlus.org](http://www.csbonlus.org)

[www.issa.nl](http://www.issa.nl)

[www.epicentro.iss.it/igea/igea/manuale\\_formazione](http://www.epicentro.iss.it/igea/igea/manuale_formazione)

[www.4e-parentproject.eu](http://www.4e-parentproject.eu)

[www.cerchiodegliuomini.org](http://www.cerchiodegliuomini.org)

[www.acp.it](http://www.acp.it)

